

IL TRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.
 In terza pagina, sotto la firma del Gerente:
 Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, opuscoli. Cant. 35
 In quarta pagina: Per più dettagliate condizioni.
 Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
 Un numero arretrato centesimi 10

ABBONAMENTO.

Per gli stati dell'Udinese, Pavia: Anno 1899.
 Per gli stati dell'Udinese, Pavia: Anno 1898.
 Per gli stati dell'Udinese, Pavia: Anno 1897.
 Per gli stati dell'Udinese, Pavia: Anno 1896.
 Per gli stati dell'Udinese, Pavia: Anno 1895.
 Per gli stati dell'Udinese, Pavia: Anno 1894.
 Per gli stati dell'Udinese, Pavia: Anno 1893.
 Per gli stati dell'Udinese, Pavia: Anno 1892.
 Per gli stati dell'Udinese, Pavia: Anno 1891.
 Per gli stati dell'Udinese, Pavia: Anno 1890.
 Per gli stati dell'Udinese, Pavia: Anno 1889.

Da quale scoglio è minacciata la nave ministeriale

ROMA, 25 febbraio.

I provvedimenti politici che si stanno adesso discutendo passeranno in seconda lettura a grandissima maggioranza. Anche i deputati più avversi ad alcune disposizioni di essi, e specialmente alle riforme dell'editto sulla stampa, si rimetteranno per gli omondamenti e le radicali modificazioni alla Commissione di cui la Camera nominerà, per adesso faranno riserva, ma voteranno.

Intanto il Ministero lascia capire che egli si tiene saldamente al concetto e ai principi dei suoi provvedimenti politici. Quanto alle disposizioni singole si rimetterà completamente alla Commissione parlamentare.

Questa Commissione, contrariamente ad ogni diceria, non sarà nominata dal presidente, né sarà eletta dalla Camera, ma sarà composta dagli Uffici, perché il Ministero intende che il progetto in seconda lettura passi agli Uffici, e ciascuno di nove Uffici nomini il proprio rappresentante. La Commissione poi ci potrà del tempo per rivedere i progetti, studiarne gli emendamenti e formulare in allegati articoli i voti della Camera e degli Uffici.

Quindi da questo lato il Ministero è abbastanza tranquillo per qualche settimana, e non sono punto i provvedimenti politici lo scoglio a cui può abbattersi e capovolgere la barca ministeriale.

La questione grossa, lo scoglio più temibile per il Ministero, sono l'indirizzo e la politica finanziaria. Su questo punto, bisogna convenire, il Ministero è molto debole e naviga in cattive acque.

Sonnino, Prinetti, Colombo, Carminio, Rudini, combattono apertamente questa politica finanziaria; Rudini e Luzzatti ne rifiutano ogni corresponsabilità; e nemmeno Leo, Giolitti la difende o l'accetta; anzi su questo punto ha la più ampia riserva.

I più vogliosi di marciare all'attacco su questo terreno sono gli onorevoli Sonnino e Prinetti.

Essi speravano che la Commissione dei quindici avrebbe presto finito i propri lavori e presentato la relazione, sicché quei provvedimenti si sarebbero potuti discutere a breve scadenza, prima delle vacanze pasquali, prima della riforma universitaria. Ma la loro speranza ormai è delusa. La Commissione non finirà così presto i suoi lavori; e il relatore o i relatori — che può darsi anche siano parecchi per le diverse materie — non presenteranno la relazione compiuta che assai tardi. Anche il Ministero non ha nessuna convenienza ad affrettare queste conclusioni.

Mancando il terreno dei provvedimenti finanziari, Sonnino e amici piglieranno pretesto dalla relazione sul bilancio di assestamento.

L'incarico di questa relazione, come sapete e come è noto, è affidato al presidente della Giunta generale del bilancio, onorevole Boselli.

Il Boselli fu candidato ministeriale a quel posto; ma ormai pare che egli o sia più di intesa col Sonnino che col Pelloux, o sia indotto dalla sua coscienza a non accettare l'indirizzo finanziario del Gabinetto; oppure farà sicuramente una relazione contraria e sfavorevole.

Il Sonnino piglierà occasione da questa per attaccare sul campo finanziario il Gabinetto Pelloux.

Veramente il bilancio di assestamento quest'anno non può presentare grandi mutazioni, né spiegare tutto un indirizzo finanziario.

Si ebbe un esercizio provvisorio di sei mesi; poi si discussero i bilanci preventivi a dicembre, quando essi erano già consumati per metà, sicché la discussione sui preventivi, compilati dal precedente Ministero, fu già in effetto una vera discussione di assestamento, provocata dal Ministero presente.

Quello che porterà il nome di bilancio di assestamento ha così poche modificazioni dai preventivi, che seriamente non potrebbe dar luogo a una discussione ampia. Per giunta il Ministero cercherà di rimandarla dopo Pasqua, in aprile, quando il bilancio sarà già consumato per 10/12. Non sarebbe il caso quindi d'una battaglia finanziaria sull'assestamento.

Ma gli oppositori non pensano a queste circostanze; sapendo debole il Ministero nel terreno finanziario, affret-

tano qualsiasi occasione per dargli battaglia su di esso.

La tattica quindi del Sonnino e degli oppositori sta nell'affrettare la battaglia; quella del Ministero sta nell'evitarla e dilazionarla.

Poiché, d'altronde, nella politica estera ed interna, il Gabinetto Pelloux non ha grandi avversari. Così è vero quello che ieri l'on. Rudini diceva negli ambulatori: «Questo è l'unico Ministero che può avere un giorno una maggioranza enorme, per cadere otto di dopo in una minoranza schiacciata; se vicino a un voto di politica generale si fa nascere un voto di politica finanziaria».

IL COMMERCIO DEL BESTIAME

Dolenti note.

Prima nelle valli discoscanti o nella caduta dell'industria del ferro, poi nella piangura od al colli le malattie dei bovini da seta, il rinvio dei prezzi dei cereali, ed il progresso agrario, hanno fatto allargare di molto in Italia, specie nell'Alta, la produzione dei foraggi, e con questa l'allevamento del bestiame bovino, e l'impianto di mandro lattifere stabili presso le cascine del piano, senza che diminuissero quelle trasgriganti.

Ma quanto ascende questo aumento? Il furore estivo che c'è in Italia. Parlamento compreso, contro la statistica, ha fatto omettere perfino il censimento decennale della popolazione, che si sarebbe dovuto condurre il 31 dicembre 1891. Immaginarsi se si voleva pensare agli animali!

E così nessuno oggi può dire con sufficiente approssimazione a quanto ammonti il capitale del bestiame italiano.

Comunque, questo deve essere certo, e di non poco, superiore ai due miliardi di lire da taluno valutato, pur restando nei limiti della aumentata quantità dei capi; e però senza nulla calcolato a favore della qualità eventualmente migliorata, mentre in Svizzera, per esempio, come raccogliasi da una statistica recentissima di quel paese, il valore medio attribuito ad una vacca è venuto accrescendo del 50 per cento dall'anno 1876 al 1896, e quasi raddoppiandosi quello dei tori; ma è giusto aggiungere che alla bovicultura, colà si dedica buona parte della pubblica e privata attività.

Ora l'aumento quantitativo del bestiame bovino italiano, è in eccezionale progressione per la veramente straordinaria produzione erbacea dell'anno 1897, continuata anche nell'inverno attuale, aumento secondato dalla mitazione dei prezzi degli animali da lavoro e di quelli da carne, onde i detentori, sempre coll'occhio al miraggio di prossimo rialzo, non si sentono da tempo invogliati alla vendita.

Ma pur troppo non è il caso di lasciarsi andare a lusinghiere speranze! Le stalle sono piene zeppe dappur tutto, e la primavera non è lontana.

Ebbene, se la stagione si conserverà propizia alle orde, ancora si potrà tirare innanzi coi meschini prezzi in corso, perché i produttori, profittando delle nuove riprese foraggere, potranno non consentire maggiori ribassi; ma se sarà alle orde contraria, i mercati rurgiteranno di bestiame, perché tutti vorranno e dovranno vendere per isfolare le stalle, e allora i prezzi cadranno a cifre non mai vedute, salvo non inventano fatti validi a modificare in meglio la situazione.

Non possiamo attenderci che a bilanciare l'offerta venga maggior domanda dal consumo delle carni in Italia, perché questo consumo è tenue in confronto delle popolazioni dell'Inghilterra, della Francia, della Germania, ecc., e tale vi è mantenuto dalle miserevoli condizioni in cui versa gran parte del proletariato italiano, il quale ben poco si può giovare anche del presente buon mercato.

Niente, almeno per ora, c'è da sperare dalla Germania. A quel Reichstag, si è discusso poco fa sul divieto d'importazione degli animali, al proposito della carestia delle carni. Il Governo ha negato che il catenaccio delle carni abbia cagionato carestia, e così da braccio a quei produttori, i quali del catenaccio si giovano, o lascia i consumatori a lamentarsi che si abbia a servirsene di disposizioni sanitarie a scopi di politica protezionista.

Niente dall'Austria, la quale, da buona alleata come è, ci chiude in faccia i suoi passi, sempre, beninteso, per motivi di sanità; né gran conto dà la recente notificazione della luogotenenza di Innsbruck, che permette il transito del bestiame da carne dall'Italia, nel Tirolo e Woralberg, ma ne restringe la destinazione ai macelli pubblici di città, designate dalle autorità politiche provinciali, direttamente congiunti da apposito binario colla rispettiva stazione ferroviaria.

La Francia non ha ormai più bisogno del nostro bestiame, e già prima della rottura delle relazioni commerciali, ora felicemente riattaccate, la nostra esportazione di animali in quel paese era in decrescenza. Anzi giusta adesso gli allevatori francesi se la pigliano colle bestie vive che vi arrivano dall'Argentina, e colle carni conservate che vi vengono dagli Stati Uniti.

C'è il mercato inglese, e a questo mandiamo qualche cosa, ma ben poco, e la il terreno ci è contestato dalla concorrenza di tutto il mondo, specie dall'America, che si fa sempre più formidabile.

Na resta la Svizzera, alla quale, sola noi mandiamo circa l'80 per cento di tutto la nostra esportazione di bestie: ma è mercato troppo piccolo ai nostri bisogni; e poi non sempre sicuro, perché anche quei passi ci vengono di quando in quando sbarrati.

Né basta. Abbiamo l'Australia, che premurosamente insiste per essere ammessa a concorrere alla somministrazione di carni da macello nel nostro esercito, promettendo in cambio migliore trattamento doganale agli agrumi italiani; e non diciamo della concorrenza che già l'Austria ne fa vivissima con iardi, ventresche e strutti.

Aggiungasi a tutto ciò l'eterna minaccia che le malattie contagiose, e specialmente l'afra epizootica ne producono di impedire ogni esportazione di animali ad unghia fessa e non saranno tacciati di inevitabile pessimismo se noi guardiamo non senza inquietudine l'avvenire di questo commercio.

A rendere meno disagiato il quale, a nostro avviso sarebbe desiderabile:

1. Che il Governo italiano, per le nuove trattative, che già si dicono in corso, col Governo francese, miranti ad altre concessioni commerciali reciproche, ottenesse, come gli è stato raccomandato anche dalla Camera dei deputati, riduzione della tariffa doganale francese pel bestiame, nella tariffa minima rimasto senza favore di sorta, e ciò nella convinzione che quantunque la Francia non abbia assoluto bisogno delle nostre bestie, se l'astacolo dell'alta tariffa (lire 10 al quint, per grossi bovini, e 12 vitelli) sarà incombato, l'Italia potrà nondimeno, coi bassi prezzi suoi, concorrere sul mercato francese, specie all'epoca della prossima esposizione universale in cui anche i prezzi riumetteranno.
2. Che venga ribassata pel bestiame la tariffa dei trasporti ferroviari in Italia, principalmente per le spedizioni alla frontiera.
3. Che si costituisca un consorzio per l'esportazione del bestiame vivo e delle carni macellate, consorzio che dovrebbe avere ufficio di séguito attentamente l'andamento dei mercati forestieri; di avviare pratiche presso quelli dove fosse sperabile qualche affare; di raccogliere sui nostri mercati la merce occorribile a soddisfare le richieste, e di inviarla a destinazione.
4. Che si curi rigorosamente la polizia sanitaria degli animali per non dare, oltre a tutto il resto, facile motivo all'estero di chiudersi le sue porte, come adesso ce lo tiene chiuso anche la Francia. Sgraziatamente, il disegno di legge in proposito, che era in discussione alla Camera, è stato sospeso, per migliorarlo si; ma è stato sospeso, o ora non si sa quando vi farà ritorno. Pare, se Governo, Province, Comuni e Comizi Agrari volessero, qualche cosa di buono potrebbero ben fare lo stesso.

Ma ahimè, che da quell'orecchio ben pochi ci sentono.

IL PAPA E LA CONFERENZA PEL DISARMO

Un precedente autorevole e decisivo.

Scrivono da Roma: «Il Vaticano, con quella sottile e tortuosa tenacia che lo distingue, ancora si adopera per essere ammesso alla Conferenza pel disarmo.

Or, c'è questo precedente, che dovrebbe servire di norma sicura e decisiva. Nel 1870 era convocata a Parigi la Conferenza internazionale pel Metro. Erano convenuti, invitati, il rappresentante del Papa, cioè dello Stato Pontificio, e dell'Italia. Scoppiata la guerra franco-prussiana la Conferenza fu rimandata. Ripresa nel 1872, il Governo francese, dimenticando quel piccolo avvenimento di Roma e della caduta del potere temporale dei Papi, tornò a diramare gli inviti, come prima, cioè di nuovo ai rappresentanti del Papa e dell'Italia. Il Governo nostro reclamò, dichiarando di astenersi. La Francia trovò giusto il reclamo e il rappresentante del Papa tornò indietro senza aver partecipato alla Conferenza.

Ecco il precedente che dovrebbe definire la questione dall'intervento del Papa alla Conferenza per il disarmo.

Or, c'è questo precedente, che dovrebbe servire di norma sicura e decisiva.

Nel 1870 era convocata a Parigi la Conferenza internazionale pel Metro. Erano convenuti, invitati, il rappresentante del Papa, cioè dello Stato Pontificio, e dell'Italia.

Scoppiata la guerra franco-prussiana la Conferenza fu rimandata.

Ripresa nel 1872, il Governo francese, dimenticando quel piccolo avvenimento di Roma e della caduta del potere temporale dei Papi, tornò a diramare gli inviti, come prima, cioè di nuovo ai rappresentanti del Papa e dell'Italia.

Il Governo nostro reclamò, dichiarando di astenersi.

La Francia trovò giusto il reclamo e il rappresentante del Papa tornò indietro senza aver partecipato alla Conferenza.

Ecco il precedente che dovrebbe definire la questione dall'intervento del Papa alla Conferenza per il disarmo.

Le follie di Deroulède

Parigi 24 — Deroulède alla testa di 150 suoi partigiani s'era diretto verso il Cimitero del Père Lachaise per andare a deporre una corona sulla tomba di Faure. Incontrato il generale Rogot che riconduceva in caserma un reggimento ridotto dai funerali, Deroulède afferrò le briglie del cavallo del generale e a questo gridò: « Generale! non da questa parte! andiamo all'Eliseo! » Rogot fece impennare il cavallo, costringendo così Deroulède ad abbandonare le redini, ed a sua volta gridò a coloro che lo avevano attorniato: « Largo! Largo il passo! » E continuò la marcia verso la caserma.

Deroulède non si sgomentò per questo; si mise a fianco del generale ed entrò nella caserma assieme ai soldati. Il generale Rogot considerando Deroulède come un sobbolatore, ne ordinò l'arresto e lo fece trattenere in caserma a disposizione dell'autorità.

Qualche giornale sospetta che Deroulède abbia avuto per un istante l'intenzione di proclamarsi dittatore contando sull'appoggio del generale Rogot; naturalmente questa di Deroulède sarebbe stata una follia degna del manicomio.

Parigi 24 — L'arresto di Deroulède, di Maurizio Habert e di Millevoye, seguì per ordine diretto dal presidente dei ministri Dupuy. Deroulède può venir tratto dinanzi ad un Senato penale per crimine contro la sicurezza dello Stato a sensi dell'art. 9 della legge del 1875. Per lo stesso crimine anche Luigi Napoleone fu deportato nel 1836 in America, o più tardi, nel 1840, fu condannato alla reclusione perpetua. Quindi la pena che si infliggerà a Deroulède potrebbe anche essere gravissima.

Deroulède scrisse ieri sera alla propria sorella una lettera in cui dice: « Io sono perfettamente illeso; mi hanno arrestato; so però di aver fatto il mio dovere verso la patria ».

Vi riferisco qui varie altre versioni raccolte dai giornali sull'incidente che provocò l'arresto di Deroulède.

Dunque alle 6 di sera sulla piazza de la Nation, Deroulède, visto avanzarsi il generale Rogot alla testa d'un reggimento, mosso verso di lui, ed afferrandogli la scabbola, gli gridò: « Avanti, mio generale! Voi siete dei nostri! Marciamo all'Eliseo! »

Ma il generale bruscamente gli rispose: « Non fate sciocchezze! » Deroulède non si scoraggiò per questo, ma si mise a marciare insieme alla truppa seguito da alcuni suoi aderenti. Altri raccontano che Deroulède abbia detto al generale: « Marciamo all'Eliseo! La Francia e la Lega dei patrioti è con voi! Salvate la Francia, questo passo infelice! » Il generale sarebbe stato circondato da 2000 seguaci di Deroulède.

Su quanto si è svolto nell'interno della caserma si hanno pure varie versioni, fra cui, per intanto, sarà difficile indicare quale sia la più esatta, perché riesce naturalmente più difficile controllare l'attendibilità dei racconti fatti in proposito dai pochi testimoni borghesi che furono presenti all'arresto di Deroulède.

Deroulède, appena trovatosi nella caserma, avrebbe tentato d'arringare il generale ed i soldati dicendo loro: « Salvate la Francia! salvate la patria dall'anarchia o dai dreyfusardi! » Ed il generale rispose: « Se non uscite, faccio chiudere le porte e vi dichiaro miei prigionieri! »

E Deroulède: « Va bene, noi saremo vostri prigionieri! ma resteremo con voi! » Il generale fece chiudere le uscite della caserma; un colonnello si recò dal prefetto di polizia, per informarlo dell'accaduto. Il prefetto a sua volta si recò immediatamente dal presidente del Consiglio, Dupuy, che ordinò l'arresto di Deroulède, e di Habert. Per prevenire assembramenti, si recarono nella caserma tre funzionari superiori della polizia accompagnati da 100 guardie lo quali formarono cordone intorno alla caserma.

L'arresto seguì senza incidenti. Deroulède ed Habert furono fatti salire in un fiacre e condotti così al carcere.

Va notato che Deroulède può venir arrestato a malgrado del diritto d'immunità di cui egli gode come deputato, perché era stato colto in flagrante.

Parigi 24 — La Camera ha approvato per alzata e seduta alla quasi unanimità l'autorizzazione a procedere contro Deroulède e Habert.

Quindi respinto con voti 438 contro 100 una mozione di Castelin tendente ad accordare loro la libertà provvisoria.

Parigi 24 — Nei pomeriggio si è operata una perquisizione alla sede della Lega dei patrioti.

GLI INQUILINI DELL'ELISEO

Le economie dei presidenti - La donna.

L'ingresso del nuovo presidente al palazzo dell'Eliseo dà la stura ai ricordi sul modo di vivere di questi « Inquilini » del regale palazzo. Ogni nuovo presidente che passò, fece, naturalmente, disporre gli appartamenti secondo il proprio gusto personale. L'amministratore generale dei palazzi nazionali è incaricato di fare i cambiamenti o non occorre accennare alle difficoltà che egli incontra spesso per far armonizzare il mobilio con lo stile delle sale.

Thiers, allorché entrò all'Eliseo, fece mutar l'interno del palazzo da cima a fondo. Volava perfino che si levassero le insegne napoleoniche dalle maniglie delle porte e delle finestre; quando però l'architetto gli fece osservare che ciò sarebbe voluta una spesa di 100,000 franchi li lasciò stare. Gli N. e le R. quile imperiali furono tolti da pochissimo tempo sotto Faure, che non li vedeva volentieri. Splendidamente fu addobbato il palazzo sotto la presidenza di Mac-Mahon, perché fu la signora stessa che s'incaricò di soprintendere ai lavori. Ella collocò il proprio salotto nell'antico gabinetto da lavoro dell'imperatrice. Prima cura di Grévy, diventato presidente, fu di cercare un buon posto per il suo bigliardo, o scelse la camera da letto dell'imperatrice. Il gusto artistico presiedette all'arredamento del palazzo, sotto la signora Carnot. Le due mogli di presidenti che le succedettero, la signora Casimir-Perier, o specialmente la signora Faure, le rimasero in questo riguardo molto addietro.

Spesso, si sente domandare, se un presidente della Repubblica francese possa fare dei risparmi sul suo appannaggio di 1,200,000 franchi annui. Sì e no, a seconda del modo di vivere. Se prende troppo sul serio i suoi doveri rappresentativi, certamente no, ma siccome questi non sono assolutamente prescritti, può anche osimercare. Basti ricordare la celebre avarizia di Grévy, del quale si dice che, in otto anni di presidenza, poté metter da parte sei milioni. Invece il maresciallo Mac-Mahon, che viveva con pompa regale, spese una buona parte del suo patrimonio. Si dice che quando, dalle circostanze politiche, fu costretto a rinunziare alla presidenza, abbia esclamato, scherzando: « Sia lodato Iddio, perché se avessi dovuto rimanere ancora tre o quattro anni all'Eliseo, avrei finito coll'andare in rovina ».

Thiers era senza confronto meno avaro di Grévy; pure si dice che risparmiasse ogni anno la metà del suo appannaggio. Lasciò infatti una grande sostanza; che però consisteva in gran parte della dote di sua moglie, a cui si aggiungevano i rilevanti guadagni appoggiati dalla sua « Storia del Consolato e dell'Impero ».

Sadi-Carnot, anziché risparmiare, ci rimise del suo. Egli disponeva di una rendita di 40 mila franchi, e per questa ragione anzi la sua vedova rinunziò alla pensione offertale dallo Stato, dopo l'uccisione del marito. Casimir-Perier rimase troppo poco all'Eliseo perché si possa parlare sul suo modo di vivere.

A lui, del resto, il mostrarsi prodigo non avrebbe fatto gran danno, dacché possedeva un patrimonio di 50 milioni. Le ricchezze di Felix Faure sono state molto esagerate. La sua casa di commercio gli rendeva benzi circa 100,000 franchi l'anno, ma col suo dispendioso modo di vivere, non poteva certamente aver accumulato capitali. Il patrimonio del nuovo presidente si fa ammontare a 400,000 franchi. Del resto, con le modeste abitudini che gli si conoscono, Loubet non avrà certo bisogno di spendere più di quello che lo Stato gli assegna. La figura ancora sbiadita del nuovo presidente, è genialmente messa in luce da quella della madre: una cara vecchia quasi novantenne, modesta ed attiva, ancora piena di vita, e tutto amore per « il suo Emilio ». La vecchia signora non vorrà certamente lasciare la sua tranquilla villa del Mezzogiorno per tutti i fasti dell'Eliseo. La figlia maritata dal presidente sarà invece una nuova stella che sorgo sull'orizzonte di Parigi.

PROVINCIA

Mercoledì 27 febbraio — Bula, Palmanova, Tolmezzo, Prata di Pordenone, Romans, Valvasone.
Mercoledì 28 id. — Martignacco.
Mercoledì 1 marzo — Latisana, Portogotto, Oderzo.
Giovedì 2 id. — Gorars, Sacile, Corvignano, Portogruaro.
Venerdì 3 id. — Gemona, S. Vito al Tagliamento.
Sabato 4 id. — Ratturio, Pordenone.

Paolo Diacono in relazione colla musica

Proposte per il prossimo centenario.
Cividale, 24 febbraio.

È noto che la prima voce ammessa dall'uomo fu il canto; che la parola venne dopo; che in questa fu un canto declamato. Onda, per non salire più indietro, i rapsodi cantavano i poemi omerici, i versi delle tragedie greche si conformavano alle leggi del canto e i loro cori, espressione anzi esplosione dell'anima popolare, erano cantati. La stessa prosa, posteriore alla poesia, si conneceva al canto. Altrimenti non potremmo spiegare il fatto che Demostene declamasse le sue orazioni accompagnate dal flauto.

La greca poesia cantata si tradusse nella Chiesa e ne abbiamo tuttora il saggio nel suo canto fermo o gregoriano, che oggi torna in onore e si vuol purificare dalle alterazioni introdotte nel corso dei secoli.

Paolo Diacono — più vicino di noi al mondo greco, educato alla Corte longobarda, ove insegnavano bizantini, a frate — sentì meglio d'ogni altro la filiazione della prosa dalla poesia e di questa dal canto.

Perché egli alternava gli inni alle storie. La signorina Emilia Podrecca, ora eseguisce per l'Esposizione di Parigi il fac-simile della pagina decima del Codice longobardo custodito nel Museo di Cividale, ove l'Inno di San Benedetto (non potuto variare in nessun altro Codice) è intercalato alla prosa della gesta longobarda.

È più nettamente ancora dovettero balzar ad un tempo dal capo di Vornetrico poesia e canto del suo Inno a S. Giovanni Battista, se vari secoli dopo un altro Inno, Guido D'Arozzo, scriveva nel canto o nella poesia della prima strofa gli elementi naturali di una nozione musicale, che non si cambiò più.

Da semplice dilettante ho intuito il tema di questo articolo. Lo addito a più competente di me, all'amico e comprovinciale maestro Vittorio Franz, il quale, dopo la morte di mons. Jacopo Tomadini, è forse il solo al caso di svilupparlo con lo studio, sotto il novo punto di vista delle opere e specialmente degli inni del grande friulano, di cui quest'anno si celebra l'undicesimo centenario.

Premetto che il canto dell'Inno *quasi laus respicere fibris* etc., non è quello che oggi tosse la Chiesa alla mena dell'Inno di S. Giuseppe *Iste confessor* etc. Il padre G. B. Martini, un terzo frate, esumò il vero *commentum et modulationem* dal Codice Laurenziano di Firenze, e, confrontato con altri due Codici dell'Ambrosiana di Milano, lo pubblicò nel primo tomo della sua *Storia della musica*.

Ciò premesso, avendo io suggerito che si armonizzasse quel canto unisono per la solenne ricorrenza, il m. Raffaele Tomadini, degno nipote dell'illustrato suo zio, lo adattò per quattro parti, dello quale una interpreta il canto fermo e le altre tre lo armonizzano. Dalla severità di studi del giovane maestro e dai saggi che ormai ha dato del suo valore, ci aspettiamo un'opera degna dell'alto scopo.

A meno che qualche canonico (importato, come lo chiama un altro nostro canonico) non metta ostacoli alla sordina, la Chiesa cividalese, erede dell'acquiescente, farà onore in quest'occasione alle tradizioni della sua cappella, con musica del Tomadini, che per trent'anni illustrò l'organo del nostro Duomo.

Per il Pontificale, sommessamente proporrei la Messa Ducale premiata a Firenze nel 1865, oppure l'altra a quattro voci, premiata a Parigi nel 1862, sulla quale il giuri pronunciò che « pour retrouver la facture qu'on doit admirer dans cette oeuvre distinguée, il faut remonter aux maîtres de l'école italienne des XVI et XVII siècles ».

Per l'accademia musicale, mi suggerirei il seguente programma:

I. *Modulo*, che si canta ancora nel

Duomo cividalese dopo i vesperi dello festo pasquale; che, traverso Aquiluja, arrivò dal mondo greco; che appartiene agli *incunabula* dell'armonia; che, per la sua singolarità, è segnalato da Felis, Danjou e Morlet.

II. *Il Cantico e Salmo di S. Francesco d'Assisi* pubblicato nel 1865 a cura della *Gazzetta musicale* di Milano, la quale ammirava nell'autore Tomadini « il raro ingegno d'isolarsi per così dire da ogni musica del giorno, retrocedendo sino a quella di più secoli addietro ».

III. *L'Oratorio La Resurrezione del Cristo*, che nel 1864 a Firenze ripeté il primo premio (al confronto di quella del Bazzini, che riportò il secondo) di cui il Liszt ammirava « son caractère soutenu et véritablement religieux » per la quale il celebrato Perosi rispondeva ad un cividalese: « Domandate miei Oratori ed avete quello del Tomadini? ».

IV. *Te Deum*, il cui soggetto è preso dal canto fermo a stupendamente svolto dal compianto maestro friulano.

Incendio. A Palmanova si sviluppò il fuoco nella casa dei fratelli De Giudici. Marcé l'opera dei proprietari e dei vicini, l'incendio fu circoscritto limitando il danno, assicurato, a lire 700. La causa si ritiene accidentale.

Bula, 24 febbraio.

Passaggi della Società Filarmonica.

- 1. Marcia « Veloce club » Frosali
2. Mazurka « Omaggio a Norina » Bruni
3. Pot-pourry « Ray Blas » Marchetti
4. Polka N. N.
5. Waltzer « Bocca profumata » Francia
6. Fantasia Filippa
7. Polka « Simpatia » N. N.
8. Marcia « Principi Rodolfo » N. N.

Musica a Moruzzo.

- 1. Marcia « Riconoscenza » Basciu
2. Mazurka « Ricordo » Basciu
3. Attò II° « La Traviata » Verdi
4. Waltzer « La Primavera » Rossi
5. Cavatina « Lucrozina Borgia » Donizetti
6. Polka « Congratulazioni » Basciu.

UDINE

Il telefono venne ieri collocato nell'ufficio di Redazione del Friuli, allo scopo di rendere sempre meglio rispondente alle giuste esigenze del pubblico il servizio d'informazioni per la cronaca cittadina.

Segretari comunali. Da Roma riceviamo la notizia che fu distribuito il progetto dell'on. Pelloux sui segretari comunali. Esso stabilisce che — salvo i diritti acquisiti di coloro i quali ottennero la patente o un titolo equipollente prima della pubblicazione della legge — non si può essere nominati segretari senza un esame di abilitazione e non si può essere ammessi a un esame senza la licenza liceale o quella di istituto tecnico, o di scuola normale superiore.

La nomina del segretario, dopo l'esperimento di un quadriennio, acquista carattere di stabilità. Per i segretari in carica il quadriennio di esperimento incomincia dalla pubblicazione della legge.

A proposito del caso Ferro. Una lezione che non possiamo accettare. Il *Giornale di Udine* scrive nel suo numero di ieri:

« Il sig. Carlo Ferro non è punto pazzo come erroneamente annunziava il *Friuli*, poichè non ha mai dato segno di mania alcuna, né presentemente ne dà. Il povero sig. Ferro da vari anni è affetto da una malattia nervosa, che ora si è molto aggravata in causa delle forti emozioni provate per le dolorose vicende a tutti ben note. « La famiglia e alcuni amici lo consigliarono di recarsi a San Daniele per rimanere per qualche tempo in cura dell'egregio dott. Vidoni, che oltre ad essere uno scienziato è anche un uomo di cuore. « Il sig. Ferro fu perciò accompagnato l'altro ieri a San Daniele, dove viene amorosamente curato dal dott. Vidoni, ma non ha nulla da fare con i maniaci. « Auguriamo al sig. Ferro una pronta

e completa guarigione che lo ridoni alla sua desolata famiglia, e speriamo che egli possa ancora godere giorni sereni e tranquilli. « Del resto, il pare, che i giornali si siano occupati già abbastanza del sig. Ferro, ed ora sarebbe opera d'umanità a rispettare il color suo e quello della sua famiglia ».

Così il *Giornale di Udine*, e noi desideriamo sinceramente che la diagnosi che sarà per fare, ed avrà già fatto, l'egregio dott. Vidoni di San Daniele, della infermità del Ferro, sia ancora più tranquillante di quella del *Giornale*, che parla di una vecchia « malattia nervosa » ora « di molto aggravata ». Noi auguriamo pure che si sieno ingannati nel giudicare lo stato del Ferro, tutti quelli che lo hanno avvicinato o nei giorni precedenti il processo, e durante questo, o dopo. Ed infine rinunciamo a chiedere perché si sia assegnato un manicomio per luogo di cura ad un alienista per curante, ad un informo che non ha perduto l'uso normale delle facoltà mentali. Grazie a Dio — e senza nulla togliere al dott. Vidoni, degno della maggior stima e come scienziato e come uomo — anche a Udine ci sono medici di scienza e di cuore.

Ciò premesso, dobbiamo dire al *Giornale di Udine* che poteva benissimo risparmiarsi la fatica di darci a sproposito una lezione di rispetto del dolore altrui. Il dolore, in chiunque, ci è sacro; nel caso, poi, non solamente l'abbiamo rispettato, ma compianto; e nel compianto era anche, per chi ha saputo intenderci, l'espressione di un rimprovero amaro verso quelli che del dolore del Ferro o della sua famiglia, furono autori. Rispetto per rispetto, il *Giornale* avrebbe fatto meglio a ripartire se stesso, evitando di spifferare ingenuamente in pubblico la sua ignoranza su ciò che può essere una vecchia malattia nervosa « di molto aggravata » in seguito a « forti emozioni ». Ci rimerese di dover polemizzare a proposito di una così grave sciagura; ma, come i lettori vedono, la colpa non è nostra. Ci troviamo concordi però col *Giornale di Udine* nell'augurio che il Ferro possa essere in breve restituito sano alla sua famiglia.

Anche il *Cittadino Italiano* si è occupato del tristissimo caso, e, dopo aver descritto lo stato compassionevole in cui il Ferro fu gettato dal processo a suo carico, conclude colle seguenti parole, che non si può dire siano di colore oscuro: « Un uomo ucciso pur essendo vivo; una famiglia abbattuta e rovinata! Se fosse pena, sarebbe gravissima; ma è vendetta, è vigliaccheria, è abiezione, e sia onta ai miserabili che per basissime passioncelle precipitano una famiglia in un sì grave disastro! »

La *Patria del Friuli* avverte i suoi lettori che anch'essa sapeva giovedì che il Ferro era stato condotto a San Daniele, ma aspettò un giorno a dirlo perché le pareva « cosa affatto privata », e per non « aumentare i dolori di una disgraziata famiglia ».

Ma guarda gli scrupoli e la pietà della scrupolosissima e pietosissima *Patria*, che nella sua cronaca è sempre così rigorosa e discreta, da narrare ai suoi lettori anche ciò che bolle nella pentola della casa ove caccia il naso per motivi di *reportage*, o se i fagioli erano ben conditi!

Così privata! Ma se una buona parte della cronaca cittadina si alimenta di cose private! Un suicidio, una morte improvvisa, una baruffa coniugale, la fuga di una ragazza coll'ancora, una festa famigliare, una ribaltata, un spozializio, un parto gemino, un cittadino che raggiunge i cent'anni, ecc. ecc., sono cose private, acciprivato, privatissimo, eppure la cronaca dei giornali se ne impossessa e se ne occupa, o la *Patria* in *capite*, col suo solito lusso strabillante di particolari inverosimili nonché fantasticamente dialogati.

Ed poi, niente di meno *privato* della sventura che ha colpito il Ferro, la quale è l'effetto di una accusa pubblica e di un processo pubblico ad un ufficiale pubblico perseguitato in pubblico. Di *privato* non c'è forse che il movente della persecuzione.

E la pietà della *Patria* per i dolori altrui?

Oh questa poi si! Si sono avuti e si hanno quotidiani saggi... di vivisezione — o con coltelli male affilati, che strano — cui la tonara e sensibile *Patria* sottopone i personaggi o i casi della sua cronaca. Proprio anche il povero Ferro — poichè è questione di lui — è stato squartato e sminuzzato per benino prima e durante il processo!

La *Patria* si contenti di razzolar male e non vanga anch'è a predicare spropositi.

Società operaie generale.

Domani alle ore 11 ant. avrà luogo l'assemblea generale dei soci nei locali della Società per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1. Resoconto sociale dell'anno 1898;
2. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste elettorali per l'elezione del presidente o di dieci consiglieri;
3. Comunicazioni della Direzione.

Se nella prima convocazione non si raggiungerà il numero legale dei soci, verranno convocati in assemblea di seconda riunione.

Le elezioni del Presidente e del Consigliere vengono indette nella domenica successiva all'approvazione del resoconto nei locali della Società, avvertendo che le urne resteranno aperte dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di detto giorno.

Lotteria andata male. Quintilio Ferdinando Frizzi, di 35 anni, scritturale da Udine, nel giugno dello scorso anno, istituiva in Abbazia (Fiume) una specie di lotteria ai birilli. Ogni giocatore, per ogni tre palli gettate, doveva pagare una corona, e l'imprenditore si era obbligato di dare a quelli che in mille gettate avessero fatto il maggior numero di punti, sei regali preziosi. Scomparve il numero dei giocatori fu scarso e dopo pochi giorni il giuoco fu sospeso.

Il Frizzi aveva già incassato, però, 162 fiorini, che avrebbe dovuto restituire ai giocatori; egli, invece, abbandonò Abbazia e consumò detto importo per proprio conto. Alcuni dei giocatori presentavano analoga denuncia, in base alla quale il Frizzi comparve giovedì dinanzi ai giudici, per rispondere del crimine d'infedeltà. Nel suo costituito, disse, a propria difesa, che non era sua intenzione di danneggiare alcuno; tornato il tempo opportuno, avrebbe riaperto il giuoco e corrisposto agli obblighi che si era assunto.

Questa sua giustificazione non fu accettata dai giudici, i quali, considerando che il Frizzi, non avendo alcuna occupazione, non aveva neppure i mezzi per restituire l'importo indovabilmente trattenuto, e che la legge non richiede per la qualifica dell'infedeltà l'intenzione di danneggiare, lo dichiararono colpevole e lo condannarono a 4 mesi di carcere.

Saggio provvedimento. L'egregio presidente del nostro Tribunale ha deliberato che la disgraziata quindicenne Nardoni Maria, da Moruzzo, che in breve tempo incappò tre volte nelle mani della giustizia, per furto, venga ricoverata in una casa di correzione.

Accusa della sterlina sequestrata. L'esercente Alberti da Ragagna, in mano del quale venne sequestrata dal cambiavale Conti una sterlina falsa, dichiarò di averla rivenduta il giorno 7 corrente da certo Antonio Pontoni di Angelo da Cionaccio, testè rimpatriato dall'America. Questi poi, alla sua volta, dichiara che l'ha avuta, credendola buona, in America, nel giorno 7 gennaio scorso, prima di partire, dal proprio ovgiuno Torotito Giovanni di Giuseppe.

Alla Trattoria della Giaccijaja. In questo simpatico ritrovo il bravo conduttore signor Rinaldo Saccomani sa introdurre sempre degli abbellimenti che appieno soddisfanno i numerosi avventori dell'esercizio, divenuto ormai sotto tutti gli aspetti uno dei migliori della città.

Già nell'estate scorso egli fece erigere sulla roggia un elegante padiglione che servi di geniale ritrovo ad una eletta di avventori, ed ora ha compiuto, nell'interno del suo locale un altro lavoro indicatissimo e di tutta opportunità.

È una bella invetriata, che a mo' di parete divide l'ampia stanza d'ingresso dalla cucina, che rimane così isolata e risponde appieno alle esigenze della comodità ed anche dell'estetica.

Così l'ultimo lavoro di abbellimento trasforma e completa la trattoria, che il Saccomani rese affatto irrisconoscibile da quel che era in altri tempi.

Ed anche per ciò, egli ha dovuto, naturalmente, sottostare a delle spese, ma è ad augurarsi sinceramente che tutti gli sforzi ed i sacrifici fatti debbano avere la meritata ricompensa.

Parlare delle ottime cibarie, dei vini squisiti, dell'inappuntabile servizio, che distinguono la trattoria della Giaccijaja, sarebbe superfluo.

Tutto procedè in modo che non potrebbe essere migliore. Perseveri adunque il Saccomani nei suoi lodevoli intendimenti, e che quella Dea capricciosa e volubile, che si chiama la Fortuna, si mostri verso di lui sempre più sorridente e benigna. Molti frequentatori.

Un vigilato. Ieri venne arrestato Giovanni Uguro fu Giuseppe d'anni 62 calzolaio, da Torza, per contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S.

La lettera di un caociatore siberiano sugli avanzi della spedizione Andree

Al *Corriere della Sera* si comunica da Pietroburgo la seguente lettera pubblicata dal giornale *L'avisatore siberiano*.

« M'affretto ad avvisarvi che ho trovato il pallone d'Andree. Inseguivo, pattinando, dagli elci (servi siberiani) nella foresta vergine dell'Janissai, quando trovai alcuni traccoli d'Andree. Ero a 330 verste da Krassnojarsk, o a cento verste dalla lavatorio auriferi di Savinich. Il pallone o le gomme erano laccerati e vicino a loro stavano tre cadaveri, uno dei quali col cranio infranto. Apprestatevi aiuto! Il pallone e i cadaveri li porteremo a Savinich pattinando. Per tutto ciò resto garante. Presto sarò a Tomsk. « Firmato: A. Ijalin ».

« La Redazione dell' *Avisatore* constata che Ijalin è un noto caociatore. Dunque sarebbe vero il racconto del Tangus? Si attende impazientemente l'arrivo di Ijalin a Tomsk. »

VARIETA'

Un pensiero al giorno. Chi non crede non ama; chi irrida non intendo l'ultima poesia dello spietato; a chi dubita e disprezza sono negata la vita e profondo consolazione dell'anima.

Cognizioni utili. La bifaccia è più digeribile del manzo lessato; le carni bollite poco sono meno digeribili delle grasse e di quelle bollite a lungo; le carni in umido sono più digeribili di quelle arrostate. Il gollo allacciato è più digeribile del pollo arrosto. L'umido è generalmente più solubile dell'arrosto; ma se è molto grasso è più indigesto.

La sanga. Sciarada. Usa il cuoco il mio premier; Frana l'altro il buon cocchier; E del medico vien dato Il rotale all'ammestato.

Spiegazione del monoverba precedente. TRADOTTO (tra d'oi' o). Per finire. Ad un ubriaccone, suo cliente, il medico dice: Non so perchè lei stia sempre a letto! Perché non mi possa muovere. Faccia uno sforzo. Impossibile; non posso nemmeno... alzare il gomito!

Nuovo studio d'ingegneria.

L'ingegnere Antonio Piani, allievo del R. Politecnico di Milano, ed il geometra Paolo Cirio, col giorno 20 corrente, hanno aperto studio d'ingegneria in Palmanova, piazza V. E., sopra il Caffè Verza, primo piano.

Fallimento. Con sentenza di ieri o dietro istanza di un creditore, il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Libero Grassi, negoziante in manifatture, nominando a giudice delegato l'avv. Pietro Antiga ed a curatore provvisorio l'avv. Giuseppe Casetti. La sentenza è chiesta ai creditori per 9 marzo alle ore 11 ant.; accorda 30 giorni per la presentazione dei titoli di credito e fissa il giorno 16 marzo (9) alle ore 10 la chiusura delle verifiche.

Costosa la contravvenzione. Venne dichiarata in contravvenzione l'ostessa Maria Pantaloni, abitante fuori porta Gemona, perchè dava alloggio senza essere munita dalla relativa licenza.

BANCA DI UDINE

Società anonima. Capitale L. 1.047.000. Versate L. 526.500. Riserva L. 509.638.50.

Assemblea generale degli Azionisti.

Ai signori Azionisti della Banca di Udine,

I signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che, per disposto dell'art. 24 dello Statuto, avrà luogo il giorno 28 febbraio corr. alle ore 13 in casa della Banca, per deliberare sull'ordine del giorno trascritto in calce.

Gli intervenenti dovranno aver depositato le rispettive azioni almeno nel giorno 25 febbraio presso la Cassa della Banca, ritirando lo scontrino di deposito da rendersi ostensibile all'ingresso della sala.

Le azioni depositate verranno restituite finita l'adunanza.

Udine, 6 febbraio 1899.

Il presidente G. KICHLER.

Ordine del giorno.

- 1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Sindaco;
3. Approvazione del bilancio 1898 ed erogazione degli utili;
4. Nomina del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci o sostituti.

NB: Sono a nominare per biennio 1899-1900 i Consiglieri cessanti, signori avv. uff. G. Kichler, dott. Valentino Chiari, G. B. Volpe, avv. uff. Grazziolo Luzzato, Edoardo Tollini, (che possono essere rieletti). Cessano (e possono essere rieletti) tutti i Sindaci e sostituti.

Bande di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani 28 febbraio dalle ore 14 e mezza alle 16 sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia
2. Sinfonia «Raymond» Thomas
3. Fantasia «Fra diavolo» Auber
4. Pot-pourri: «La forza del destino» Verdi
5. Canzone caratteristica «La Palomba» Fradler

AVVISO.

Scadendo la licenza concessa al signor Candido Brunzi col 1° marzo p. v. in via Palladio (ex S. Cristoforo), nei locali della ditta Maddalena Coccolò, metterò in attività la mia Premiata Fabbrica Calzature e aprirò un Negozio di vendita, anche all'ingrosso, grandiosamente assortito, tanto per le calzature di mia invenzione brevettata, come per quello comuni.

Con nuovo studio e lavoro vennero eliminati completamente i piccoli ed inevitabili inconvenienti che s'incontrano generalmente in una nuova applicazione, e quindi posso garantire l'esecuzione perfetta ed a prezzi convenientissimi.

La lavorazione viene fatta tutta a mano, e vengono adoperati esclusivamente cuoi e pellami di primissima qualità.

Consiglio puntuali. NB. Per la maggiore osattezza della misura, a chi desidera, si fanno costruire gratuitamente le forme di legno sul loro piede.

Enrico Del Fabro.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Table with 5 columns: Date, Time, Bar. rid., Uff. dal mare, Stato del cielo. Rows for 24-2-1899 and 25-2-1899.

Tempo probabile. Venti deboli e freschi specialmente settentrionali; cielo vario, qualche pioggia.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 24 febbraio.

Rodolfo Fabiano di Domenico d'anni 21 da Sposa (Ovidio) e Siroh Luigi di Giovanni d'anni 18 da Gagliano (Ovidio) sono imputati, il primo di lesioni personali volontarie quattro oltre il 25° giorno a danno di Grion Eustasio, il secondo di concorso nel reato suddetto. Il Rodolfo ha inoltre l'imputazione di porto d'arma. Il Tribunale li ritiene entrambi responsabili e li condanna: il Rodolfo a mesi 10 e giorni 3 di reclusione, e il Siroh a mesi 5 della stessa pena.

Verzolato Maria fu Giuseppe di anni 30, Zanelli Luigi fu Valentino d'anni 50, Viola Maddalena di Luigi d'anni 42, Ferrin Ermenegilda di Luigi d'anni 24, sono imputate di furto qualificato, per avere tolto un quintale di grano in un fondo del co. Codroipo di Flambruzzo. Il Tribunale ritiene le imputazioni colpevoli di sottrazione di cose oppignorate e le condanna a giorni 10 di reclusione ed alla multa di lire 30 per ciascuna.

Pirri Angela fu Giovanni, d'anni 48, Zuliani Anna fu Giovanni, d'anni 11, Del Do Regina di Pietro, d'anni 11, Del Do Anna di Pietro d'anni 22, Presani Davide di Vincenzo, d'anni 15, tutti di Moruzzo, sono imputati di furto qualificato, per avere nell'8 ottobre 1898 rubato in un fondo del conte di Brazza Detalmo chil 11 e mezzo di castagne. Il Tribunale assolve Del Do Regina e Zuliani Anna, per non essere provato che abbiano agito con discernimento, condanna Pirri Angela e Del Do Anna, a giorni 100 di reclusione ed il Presani Davide a giorni 50 della stessa pena.

Vigno Giuseppe di ignoti giovando di Palovà, per smercio abusivo di medicinali commesso in S. Daniele nel 31 luglio 1898, è in contumacia condannato a lire 300 di multa.

Corte d'Appello di Venezia.

Udienza 24 febbraio.

Flora Ludovico, d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 9 di reclusione e L. 600 di multa; prima per avere con raggi carpi una bicicletta, poi di truffa di L. 10 lasciando in pugno la bicicletta medesima. La Corte conferma.

Scienze - Lettere - Arti

Una interessante pubblicazione sul gaz.

Ora che il Comune di Udine ha acquistato l'officina del gaz, non potrà riuscire ingrato ai nostri lettori se noi ricordiamo qui una interessantissima, recente pubblicazione sull'industria del gaz illuminante, del sig. Vittorio Calzavara. Un riassunto, per quanto fedele, non potrebbe far risultare tutti i pregi di cui va adornato il libro in parola. Il signor Calzavara ha saputo unire meravigliosamente la forma piana, facile, accessibile a tutti, alla profondità dei concetti scientifici, e ha dato in una parola un libro eccellente di vera scienza popolare. Egli esamina con rara diligenza ed esattezza le condizioni assai poco floride dell'industria del gaz nel nostro paese, e da un confronto basato su dati statistici, ci mostra chiaramente di quanto anche in ciò ci sopravanzano la Germania, l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America.

Non solo trova largo svolgimento la parte che riguarda l'illuminazione, ma anche quella del riscaldamento e della forza motrice, ottenuti mediante il gaz; e dovunque si rivela nell'autore una profonda, appassionata conoscenza dell'argomento, derivata da una pratica lunga ed amorosa.

Il libro, edito elegantemente dall'Hoepfl (Milano 1899), ornato di molte incisioni, avrà certo un splendido successo.

Teatro Sociale - Udine.

Prosa, di Paolo Ferrari, apparve ieri sera giovanilmente fresca e rigogliosa di vita, ed ebbe quel pieno successo che no salutò la prima comparsa sulla scena. E sono più di quarant'anni che è scritta! Quante commedie moderne, acclamate in oggi dal gusto corrotto del pubblico, resistevano un solo decennio? Ben poche davvero, e forse nessuna. Sarebbe proprio desiderabile che un numero maggiore delle buone e sane commedie dell'epoca del nostro risorgimento drammatico, si ripresentasse ai giovani dell'oggi, perchè potessero fare un po' di confronto.

L'Andò, protagonista, interpretò splendidamente il carattere di Camillo Blana, e Tina di Lorenza quello di Elena. Il Pilotto fu d'una rara efficacia in quello così umano e così vero di Giacomo.

Comiciissimo, nella giusta misura, fu il Talli, e gli altri tutti, recitarono con mirabile accordo. Ma una lode davvero speciale merita il caro bambino Spano, che rappresentava la bimba Larina, e che disse i versi del 5° atto con grazia ed arte veramente acquisite.

Questa sera Fragole dell'anima, la nuova commedia, o, a dir meglio, i nuovi tre atti, come dice il manifesto, di Roberto Bracco. Auguriamo alla nuova forma lo stesso grande successo che ebbe ieri sera la forma antica. È il migliore augurio che le possiamo fare.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 24.

Presidente Zanardelli, pres. Continua la discussione in prima lettura del disegno di legge sulla pubblica sicurezza e sulla stampa.

Parlano Galimberti, De Felice e il guardasigilli Finocchiaro Aprile.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le nuove trattative con la Francia.

Roma 25 - Il Governo francese si è dichiarato dispostissimo ad aprire nuovi negoziati coll'Italia per completare il trattato di commercio.

L'agitazione degli impiegati.

Roma 25 - Avendo gli impiegati deciso di promuovere una generale agitazione in Italia perchè si presenti il progetto sull'inequità degli stipendi, il Governo prenderà delle misure affinché tale agitazione non esca dai limiti legali e non comprometta la disciplina.

L'emigrazione.

Roma 25 - Nelle sfere competenti, la diminuzione dell'emigrazione italiana si attribuisce al miglioramento delle condizioni economiche generali del Regno.

La diminuzione è più sensibile specialmente in quelle regioni che danno maggiore elemento all'emigrazione.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 febbraio.

Gli affari serici si sono realmente messi alla calma; ciò tuttavia non influenza momentaneamente i corsi raggiunti. Il detentore si mantiene al sostegno e non si lascerà scuotere anche se dovesse passare un certo qual tempo d'inerzia forzata. Il compratore invece pretende profittare di questa calma, più che naturale dopo tanti affari, per ottenere la merce ai prezzi passati, e cioè con facilitazioni sulle idee dell'oggi.

(Dal Sete).

EGIDIO FOL, gerente responsabile.

Per combattere

INFLUENZA TOSSE CATARRO ricorrete con fiducia alle PILLOLE di CATRAMINA BERTELLI.

Si trovano in tutte le Farmacie del mondo.

Da affittarsi

col 1° marzo p. v. in posizione centralissima della Città ampio e ben avviato locale composto di molti vani a piano terra e nei piani superiori, specialmente adatto per uso locanda, birreria ed altro.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi al sig. Francesco Gobessi presso il Notaro Baldissara, Via Paolo Sarpi N. 24.

L'ORARIO COOPERATIVO... LIRE 400 E LIRE 80

IL PAIN EXPELLER

(LINIMENTO CAPSIOI COMPOSITUM) DELLA FARMACIA RICHTER DI PRAGA

È un rimedio sovrano nelle Sciatiche, dolori Reumatici, Artriti, Lombaggini, ecc., ecc.

Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè sulla palma della mano e si fraga con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano



come marca di fabbrica.



Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata FARMACIA REALE FILIPUZZI-GIROLAMI Via del Monte - Udine - Via del Monte

Prezzo per una boccetta piccola L. 1.50 mezzana » 2.50 grande » 3.25

Per spedizioni aggiungere lo spese di porto. Pagamento anticipato o verso assegno.

PROPRIETARIO

Losér János

BUDAPEST



Fornitore della Corte Imperiale austriaca e Reale ungherese

ACQUA NATURALE PURGATIVA

LA PALMA

originale della sorgente di

LOSÉR JÁNOS Budaörs - Budapest.

«Un rimedio sovrano, una vera conquista a beneficio dei molti sofferenti».

Dott. Gambini - Roma



A garanzia d'originalità esigete fac simile e palma.

Senza dubbio la migliore del genere. Si adopera con pieno successo contro le numerosissime malattie, per le quali ne è indicato l'uso d'acqua purgativa.

Prof. Lombroso, Torino. Efficientissimo purgante (a. n. e) e anche delle affezioni del fegato e degli intestini.

Prof. Baccelli, Roma. Presa volontieri, produce l'effetto desiderato senza disturbi e senza lasciare conseguenze sgradevoli.

Prof. Sagone, Roma. Una volta prescritta non vi si può più rinunciare e ogni qualvolta occorre usare un purgante sicuro e sicuro da inconvenienti.

Copia di molte altre approvazioni a richiesta gratis. Si vende in tutte le farmacie e negozi d'acque minerali.

ARTURO LUNAZZI - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

VINI e LIQUORI

ESTERI e NAZIONALI

Magazzino e Studio

Via Savorgnana N. 5

BOTTIGLIERIE

Via Palladio Num. 2

Posta » 5



BOTTIGLIERIA

al Vermouth Garcia

Via Cavour N. 11

Magazzino fuori dazio

Suburbio Aquileja

Specialità della Ditta

ELIXIR FLORA FRIULANA

cordiale potente, tonico corroborante digestivo

PREMIATO

con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897 con Diploma d'onore e Croce d'oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897 con Medaglia d'oro di 1° grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898 con Medaglia di bronzo all'Esposizione generale italiana Torino 1898 con il Grand Prix e Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Digione 1898.

Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2.50 e 0.50 l'una.

GRANI - SOLFATO DI RAME

ZOLFI - CONCIMI - CARBONI

per trasporto da Venezia (Marittima) a destino, ogni e qualunque spesa compresa, chiedere i prezzi a

FRATELLI GONDRAND - VENEZIA

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parafarmaciere che ne usi nei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 1.50 e 2 ed in bottiglie piccole per l'uso delle signorine da L. 5 e L. 8.50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason olicciagiere, dai Fratelli Petrosi parafarmacieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista - A Maniago da Silvio Boranga farmacista - A Pordenone da Giuseppe Tanni negoziante - A Spilimbergo da Egidio Tanni e dai Fratelli Lario - A Tolmezzo da Ghisli farmacista - A Portofino da Aristide Pettiti negoziante.

Deposito generale di A. Migone & C., Via Torino, 12. Milano.

Alle spedizioni per posta aggiungere centesimi 80.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIU MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITA

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto di dichiarare che l'AMARO D'UDINE preparato dal chimico farmacista Domenico De Candido è il vero rigeneratore dello stomaco, poiché aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello costituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che l'AMARO D'UDINE sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

DICHIARAZIONI

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestare che avendo usato il suo AMARO D'UDINE l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anorexia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolvibili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non ho il di prego di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i suoi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

GUARIRE RADICALMENTE

una malattia che non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni malattia; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorrea in genere) non guardano che a far scomparire l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò, se addeperano astringenti dannosissimi a salute propria ed a quella della prole nascente. Ciò accade tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Professor LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e delle Iniezioni Novada che costa lire 2.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette curazioni degli scoli di ogni natura, sono, come lo attesta il valente dottor Bazzani di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente delle predette malattie (Blennorrea, ostacoli, ali, e restringimenti d'orina). **SEMPRE EFFICACE** contro LA MALATTIA. Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pm. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Gallesani di Milano, con l'oratorio in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando Vaglia postale di Lire 3 alla Farmacia Antonio Fenez successore al Gallesani - con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano - si ricevono franci nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professor Luigi Porta e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarla.

RIVENDITORI: In Udine, Giacomo Comessatti, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli; Gorizia, C. Zanetti e Ponioni farmacisti; Trieste, Farmacia C. Zanetti; G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalato, Aljinovic; Venezia, Bolner; Fiume, G. Program, Jackel F.; Milano, Fratelli C. Erbs; Via Marsala, N. 8; e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 12, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 15; Roma Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (o quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.

Trovansi vendibile presso l'Ufficio Annonzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura N. 6.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie qui vanno soggetti.

Una scatola cent. 50.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

PILLOLE BLANCARD

all'ioduro di ferro inalterabile

Apparate dall'Accademia di Medicina di Parigi, con Contro l'ANEMIA, POVERTA di SANGUE, RACHITISMO, Maligie il vero prodotto coll'Indirizzo di BLANCARD, 40, Via Bonaparte, Parigi.

PILLOLE BLANCARD

all'ioduro di ferro inalterabile

Apparate dall'Accademia di Medicina di Parigi, con Contro l'ANEMIA, POVERTA di SANGUE, RACHITISMO, Maligie il vero prodotto coll'Indirizzo di BLANCARD, 40, Via Bonaparte, Parigi.

PILLOLE BLANCARD

all'ioduro di ferro inalterabile

Apparate dall'Accademia di Medicina di Parigi, con Contro l'ANEMIA, POVERTA di SANGUE, RACHITISMO, Maligie il vero prodotto coll'Indirizzo di BLANCARD, 40, Via Bonaparte, Parigi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	M. 8.05	M. 8.37	M. 8.05	M. 8.37
M. 2.15	M. 7.43	M. 2.15	M. 7.43	M. 9.50	M. 10.18	M. 9.50	M. 10.18
O. 4.45	O. 5.12	O. 4.45	O. 5.12	M. 11.50	M. 11.58	M. 11.50	M. 11.58
M. 6.05	M. 6.32	M. 6.05	M. 6.32	M. 15.55	M. 16.27	M. 15.55	M. 16.27
D. 11.25	D. 11.52	D. 11.25	D. 11.52	M. 20.40	M. 21.10	M. 20.40	M. 21.10
O. 13.20	O. 13.47	O. 13.20	O. 13.47	M. 17.25	M. 17.53	M. 17.25	M. 17.53
O. 17.30	O. 17.57	O. 17.30	O. 17.57	M. 13.10	M. 13.38	M. 13.10	M. 13.38
D. 20.23	D. 20.50	D. 20.23	D. 20.50	M. 15.61	M. 15.89	M. 15.61	M. 15.89

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.

(**) Parte da Pordenone.

Le migliori tinture del mondo



risconosciuto da oltre trenta anni come la più efficace e assoluta cura per la caduta dei capelli.

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Protetti Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGGEGA - Firenze

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli disopoli il loro primitivo color vero, castagno e biondo; impedisce la caduta, ridona la vita, ridona la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perché di semplicissima applicazione. - Alla bottiglia L. 2.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'applicazione. Ognuno può tingersi da sé impiegandosi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a L. 1.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa rinomata tintura, di speciale convenienza per le signore, poiché è la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte delle simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'applicazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola L. 4.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. - Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita quando si trovano in commercio. Il Cerone americano è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. 2.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annonzi del giornale IL FRIULI, Via Prefettura N. 6.

LA RICCIOLINA



vera ericicatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quanta ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni a una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, pressando nei capelli perché questi restino splendidamente arricchiti restano tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricchitori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50.

Deposito generale presso la profumeria ANTONIO LONGGEGA - S. Salvatore 4825 - Venezia.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.